

Asiago. La tragedia

TERRIBILE SCOPPIO VICINO AL CASEIFICIO

54 bombe
"brillate"



«I piccoli calibri spesso sono i più pericolosi»

GUIDO BAÙ
CURATORE DEL MUSEO DI SASSO

2 milioni
di ordigni



«Chi li trova, li segnali alle forze dell'ordine»

ISIDORO FURLAN
COMANDANTE DELLA FORESTALE

LA MORTE DEL RECUPERANTE. La procura di Bassano ha aperto un'inchiesta

Dilaniato da mezzo chilo di esplosivo

Oggi il pm ordinerà l'autopsia sull'operaio forestale
I carabinieri hanno sentito numerosi testimoni

Diego Neri

Antonio Pertile è stato dilaniato da un ordigno che conteneva verosimilmente circa mezzo chilo di esplosivo. La bomba calibro 100 Skoda, di fabbricazione cecoslovacca, utilizzata dall'esercito austriaco nei primi mesi della Grande guerra, aveva una gittata fino a una ventina di chilometri per un peso di 16 chili. Un pezzo ricercato dai collezionisti e dai recuperanti, non facile da trovare fra i boschi dell'Altopiano di Asiago. Pertile, che lo aveva trovato con il suo metal detector, domenica pomeriggio lo stava pulendo quando gli è esploso fra le mani, uccidendo l'operaio forestale di 49 anni nel suo garage di fianco all'abitazione di via Pennar 365, poco lontano dal caseificio.

Il pm Giovanni Parolin della procura di Bassano ieri ha aperto un'inchiesta sulla tragedia. Nella giornata di oggi incaricherà il medico legale Guerini di compiere l'autopsia. Per i funerali, pertanto, bisognerà attendere ancora qualche giorno. Non ci sono indagati poiché, da quanto emerso dalle prime indagini dei carabinieri della compagnia di Thiene,

non sono emerse responsabilità da parte di altre persone. Anche ieri i militari del capitano Piscitello e del maresciallo Trenta, che comanda la stazione di Asiago, hanno sentito parecchie persone per capire quando e dove Pertile avesse trovato quell'ordigno. Tutti hanno riferito che Antonio era un grande esperto di Prima guerra mondiale e di residua, tanto che in contrada lo chiamavano con stima "Toni bomba" per la passione che lo contraddistingueva.

«Era prudente e molto attento - lo hanno descritto ai militari -, anche perché si occupava di residua bellici da molti anni, li andava a scovare e poi li puliva, li disinnescava e li collezionava. Non riusciamo a capire cosa sia accaduto». Gli inquirenti hanno trovato nel garage numerosi pezzi di ordigni e una bomba a mano intatta, ma con la sicura.

In base a quanto è stato ricostruito, verso le 16.50 Pertile - che lascia nel dolore i fratelli Stefano, Dario, Elda, Marina e Santino - era nella rimessa a fianco dell'abitazione di famiglia. Per cause da accertare l'ordigno è esploso, e il povero Antonio ha fatto da scudo al botto, ed è stato così scaraventato



L'esterno del garage in cui è avvenuta la tragica esplosione



I pompieri rimuovono la salma

a qualche metro di distanza. L'esplosione ha distrutto mobili e soprammobili, ma non la struttura.

Lo scoppio è stato sentito e centinaia di metri di distanza. I fratelli Stefano e Dario hanno dato subito l'allarme. In via Pennar sono arrivati i vigili del fuoco e l'ambulanza del Suem, ma il medico ha subito capito che non c'era nulla da fare.

Nel frattempo sono stati avvisati i carabinieri, che hanno compiuto un minuzioso sopralluogo per ricostruire la terribile sequenza della morte di uno degli ultimi recuperanti dell'Altopiano di Asiago. ♦



L'ambiente devastato dalla deflagrazione dell'ordigno bellico avvenuta domenica pomeriggio

La Forestale

Moltissimi i residua ancora inesplosi

Nel corso del 2007 gli artificieri del 2° reggimento genio guastatori della brigata Julia hanno fatto brillare, in varie riprese, 54 ordigni ritrovati nei boschi altopianesi. Si calcola che durante la prima guerra mondiale sull'Altopiano di Asiago siano stati sparati quasi due milioni di proiettili da cannone. «I motivi di così tanti ritrovamenti sono principalmente tre - spiega Isidoro Furlan, comandante distrettuale della Forestale di Asiago -. La poca neve ha lasciato il terreno meno



Immagine tratta dal film "Recuperanti" di Ermanno Olmi

compatto, le piogge primaverili l'hanno smosso maggiormente portando alla luce vari tipi di bombe. Inoltre è tornato di moda "andare a recupero", quindi ci sono molti neofiti che spesso lasciano gli ordigni scoperti». «Il nostro comando continua Furlan - si avvale dell'esperienza dell'ispettore Nereo Ganesini, forse colui che ha disinnescato il maggior numero di bombe nell'arco alpino. Bombe che sono ancora

pericolose e quindi da non toccare: bisogna invece segnalarne la presenza alle autorità che disporranno per la bonifica». Il sindaco di Asiago, Andrea Gios, esprimendo il cordoglio dell'amministrazione alla famiglia ricorda che «il recupero di residua bellici è proibito su tutto il territorio asiaghese, non solo per motivi d'integrità ambientale ma anche per la grande pericolosità dell'attività». G.R.

LA STORIA. L'attività di recupero iniziò subito dopo la fine della guerra

I rischi dei recuperanti per sfuggire alla fame

Il piombo, il rame e il ferro ricavati dalle bombe venivano venduti alle ditte di pianura

Gerardo Rigoni

Il recuperante è una figura leggendaria sull'Altopiano, quasi eroica, immortalata nel film di Ermanno Olmi del 1970 "I recuperanti" e nel libro "Le stagioni di Giacomo" di Mario Rigoni Stern. Era un lavoro rischioso, svolto dalle famiglie povere dell'Altopiano per arrotondare gli scarsi bilanci famigliari. «L'andar a recupero» si divide in tre epoche. Il primo subito alla fine della Grande Guerra quando le famiglie altopianesi, per ricostruire quanto la guerra aveva portato via, raccoglievano materiali "nobili", come piombo, ottone e rame, venduti alle ditte di pianura. Negli anni Venti il governo emanò un decreto apposito che legittimava il recupero di materiale bellico.

Nel 1935-1936 la ricerca di residua riprese per recuperare materiale ferroso. I recuperanti si specializzarono nel disinnescare o nel "far brillare" i pezzi d'artiglieria. Si arrivò persino allo smantellamento dei forti per ricavare ferro. Il piombo era ricavato dallo scaricamento dei proiettili shrapnel, l'ottone dai bossoli, il rame dalle corone di rinforzo dei proiettili e



Foto storica di recuperanti sull'Altopiano di Asiago

il ferro e ghisa dalle bombe stesse.

«Allora si andava al recupero con lo stampo, un'appuntita asta d'acciaio che si usava come sonda - ricorda Gastone Paccanaro -. Lo si conficcava nel terreno e lo si spingeva giù fino ad incontrare un ostacolo, allora lo si estraeva e si guardava la punta, tracce di ruggine rivelavano la presenza di metallo ferroso». Anche l'esplosivo contenuto nelle bombe era recuperato per le opere di brillamento di cave, ma anche per spaccare macigni e ceppi di legno. Tali attività provocarono peraltro un gran numero di morti e di mutilati.

La ricerca dei cimeli di guerra riprese negli anni '70-'80 come passione e ricerca storica.

Una passione rafforzata negli ultimi anni con le tecnologie dei metal detector, più precisi e meno costosi.

«La pericolosità dell'andar a recupero non è diminuita nel tempo - spiega Guido Baù, esperto di cimeli e curatore del museo della guerra di Sasso - Anzi l'instabilità dell'esplosivo è aumentato soprattutto per quelli inglesi e per i piccoli calibri, piccoli ma potenti».

«Le 100 austriache, come le 105 italiane, sono particolarmente pericolose spesso contenenti gas iprite - continua Baù - Anzi lancio un appello: lasciate stare le bombe, piuttosto raccogliete documentazione fotografica dei luoghi e dei baracamenti che il tempo sta lentamente deteriorando». ♦

DO - RE - MI - SO - FA'

Saldi

FINO AL
-50%

+ IL SECONDO RIVESTIMENTO
IN REGALO

poltronesofo

I sofà poltronesofo li trovi esclusivamente nel tuo negozio specializzato poltronesofo • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofo.com
TORRI DI QUARTESOLO (VI) - Via Brescia, 33 (Area "Le Piramidi") - APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da Intendersi fino al -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da Intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 143 tessuti della collezione Advantage. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.